Anno 51.° - N. 3

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 3 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 2. — COMANDO SUPREMO 2 GENNAIO 1917.

(Bollettino di Guerra n. 588)

SU TUTTA LA FRONTE, IN RISPOSTA AI TIRI DI MOLESTIA DELL'AVVERSARIO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE MANTENNERO SOTTO NUTRITI CONCENTRAMENTI DI FUOCO LE LINEE E LE COMUNICAZIONI NEMICHE, FACENDO ANCHE ESPLODERE NEI PRESSI DI CASTAGNAVIZZA (ALTOPIANO CARSICO) UN DEPOSITO DI MUNIZIONI.

ALLA MEZZANOTTE DEL 31 E NELLA GIORNATA DI IERI FREQUENTI COLPI DELLE BATTERIE NEMICHE SULLA CITTA' DI GORIZIA CAUSANDO SOLTANTO DANNI MATERIALI.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO INCURSIONI SULL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, SU VAL SUGANA (BRENTA) E SUL CARSO: UNO DI ESSO BERSAGLIATO DAI NOSTRI TIRI DOVETTE PRECIPITOSAMENTE ATTERRARE ENTRO LE PROPRIE LINEE.

Generale CADORNA

La Romania scese in campo per la sua unità nazionale

Bratianu e Take Jonescu rispondono a due deputati neutralisti

JASSY, 29. — (Ritardato) *Nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono, il presidente del Consiglio Bratianu e Take Jonescu hanno replicato ai vivaci attacchi mossi da due deputati al governo.*

Bratianu in un discorso, di indole specialmente polemica, ha mostrato come la preparazione dell'esercito romeno fosse sufficiente ed ha manifestato piena fiducia nella vittoria finale col concorso degli alleati.

Take Jonescu ha detto che il suo partito sempre volle la guerra insieme colle potenze dell'Intesa, perchè la presente guerra europea non consente neutralità. Per un popolo come il romeno, che ha aspirazioni nazionali, è assai preferibile partecipare al conflitto e subirne le conseguenze piuttosto che adattarsi ad una attitudine passiva. Era previsto che il paese avrebbe subito sofferenze e sacrifici ed è naturale che un paese non possa ottenere la propria unità nazionale senza effusione di sangue.

Dopo avere esposto i sacrifici sopportati dai vari paesi dell'Intesa ed avere rilevato come l'Italia sia attualmente salita ad una altezza sconosciuta finora, Take Jonescu ha inneggiato alla fratellanza d'armi russo-rumena ed ha terminato dicendo:

« Il nostro profondo dolore, la nostra compassione per le sofferenze di tutti, debbon essere dominati costantemente dalla fiducia nella vittoria. Questa presente generazione soffre e deve soffrire, ma spetterà ad essa, che forse meno di ogni altra lo meritava, l'onore di scriver l'epopea della stirpe romena ».

Un vibrante discorso patriottico è stato pure pronunciato dal deputato Jorga, celebre letterato.

Ai membri del Parlamento è stata corrisposta l'indennità doppia per il trimestre dicembre-febbraio, ed è stato stabilito che ove il Parlamento avesse a portare la sua sede in Russia, l'indennità per i parlamentari verrebbe portata ad ottanta Lei per giorno e perciò sarebbe nuovamente raddoppiata.

La Camera ed il Senato si sono aggiornati sine die e saranno convocati a domicilio. (Stefani)

L'intenso desiderio di pace

diffuso in Germania

PARIGI, 2. — *I giornali hanno da Washington che un lungo rapporto confidenziale dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, pervenuto al Dipartimento di Stato, rende conto delle conversazioni che Gerard ha avuto con l'imperatore Guglielmo e col segretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann e segnala particolarmente il desiderio intenso di pace diffuso in Germania.* (Stef.)

Perchè Wilson si asterrà

da altri tentativi per la pace

PARIGI, 2. — *I giornali dicono che i circoli dirigenti di Washington vedono nella risposta dell'Intesa alla nota tedesca, la determinazione degli alleati di continuare la guerra fino a che essi siano giunti alla mèta che si sono prefissi. L'opinione generale che il presidente Wilson si asterrà da altri tentativi ».* (Stefani)

La risposta dell'Austria-Ung.

agli Stati scandinavi

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna:

« La risposta consegnata il 31 dicembre dal ministro degli esteri al rappresentante della Svezia, Danimarca e Norvegia, dice:

« Ebbi l'onore di ricever la nota del giorno 29 colla quale ella si è compiaciuta di portare a mia conoscenza l'interesse e la partecipazione degli Stati Uniti, tendente a stabilire una pace, nonchè la speranza che l'iniziativa del signor Wilson conducesse ad un risultato degno degli alti sensi dai quali esso è mosso. Il governo austro-ungarico si trova nella gradita condizione di poter constatare che il suo criterio, in questa questione, concorda con quello del vostro governo e che esso, colla risposta pubblicata il giorno 27, ha fatto una simpatica accoglienza ai suggerimenti del presidente degli Stati Uniti, di cui apprezza i generosi motivi. Il governo austro-ungarico vede quindi con soddisfazione l'appoggio che il regio governo reca all'iniziativa del signor Wilson ». (Stef.)

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna: « L'Imperatore e l'Imperatrice sono ritornati oggi e ricevettero dalla legazione norvegese di Berlino, accreditata anche alla corte di Vienna, una nota identica a quella della Svezia e della Danimarca ». (Stefani)

Sulla Somme e sulla Mosa

I comunicati francesi

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Sulla riva destra della Mosa, un forte colpo di mano tentato dai tedeschi contro le trincee da noi conquistate ad est della fattoria delle Chambrettes, è completamente fallito.*

« *Giornata relativamente calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte calma. Alcune scaramuccie tra piccoli posti a Le Bois le Pretre e Le Bois Jaori, a nord-ovest di Fleuri, dopo una viva azione di artiglieria* ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 2. — Il comunicato di ieri sera del generale Haig dice:

« *Ad est di Armentières le nostre pattuglie penetrarono nelle trincee tedesche in difficili condizioni. Questa mattina, di buon'ora a sud di Pilken e a nord di Yprès, una pattuglia tedesca raggiunse le nostre linee, ma fu subito scacciata.*

Durante la notte a nord dell'Ancre l'artiglieria tedesca mostrò poco più attività che di ordinario. Oggi l'attività nemica durò su diversi punti da una parte all'altra, in modo più accentuato al saliente di Loos e nelle vicinanze di aFuquissard ». (Stefani)

LE HAVRE, 2. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Ad est di Gran Chapelle e verso Dixmude bombardamenti reciproci. A Hetsas, viva lotta di artiglieria da campagna e da trincee* ». (Stefani)

*

Un terribile ciclone in Australia

Città quasi distrutte dall'inondazione

BRISBANE, 2. — *Cicloni provocarono al centro ed al nord di Queesland gravissime inondazioni. Il disastro è immenso. A Clermont tre quarti delle vie principali furono asportate dalle acque; tutte le case dei quartieri bassi crollarono. Vi sono centinaia di persone scomparse. Sono cinquanta i cadaveri già raccolti.* (Stef.)

Sulla fronte orientale

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Verso le ore cinque del 31 dicembre i tedeschi concentraron un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee nella regione di Plosoztsy-Knowo a sud di Pinsk e verso le 18 la fanteria nemica, forte almeno di due compagnie, si lanciò all'attacco contro i nostri posti avanzati. L'attacco fu respinto due volte dal fuoco della fucileria e della artiglieria, ma dopo il terzo attacco il nemico riuscì ad occupare le nostre trincee. Con energici sforzi la situazione fu ristabilita.*

I tentativi tedeschi di prendere l'offensiva un po' più a sud furono pure fatti fallire. A sud-ovest di Brody il nemico ha bombardato le nostre posizioni nella regione di Ponikeviez. Sulla prima località sono stati lanciati quindici proiettili a gas asfissianti.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha attaccato ripetutamente le colline a nord del villaggio di Bokasz, sul fiume Bokasz, affluente della Bistritza, ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco. Nella regione del fiume Donouch il nemico ha preso l'offensiva a nord del ruscello che viene a confluire col Tomouck presso il villaggio di Domouck Patak. Il nemico è riuscito a respingere un nostro posto di campagna da una collina, ma un distaccamento sopravvenuto ha ristabilita la situazione.

Nella valle del fiume Tagrech il nemico ha preso l'offensiva contro il villaggio di Kobunda, ma è stato ricacciato con grandi perdite. Nello stesso tempo ha bombardato la regione del villaggio di Agazoul a sud-est di Kotoumba, con proiettili a gaz asfissianti. Il nemico continuò a lanciare attacchi sul settore della valle del fiume Siltcha fino al fiume Tchaboniech, nonchè nelle valli dei fiumi Dormiany ed Olluz. Gli attacchi rivestono un carattere particolarmente ostinato nelle valli dei due ultimi fiumi, ove il nemico è riuscito di nuovo a far ripiegare i nostri elementi un po' verso est.

« Fronte del Caucaso. — *Le nevi ostacolano le operazioni militari* ».

BASILEA, 2. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 1 gennaio dice:

« *Fronte del Caucaso.* — Con scaramuccie a noi favorevoli sgombrammo Helaris senza combattimenti. Presso Maktaba ebbe luogo un combattimento durante il quale le nostre avanguardie subiron perdite. Gli inglesi sgombrarono già nuovamente Maktaba e si ritirarono su Helaris. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stefani)

La ritirata russo-romena

verso il Sereth e il Danubio

PIETROGRADO, 1. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte Rumeno. — *Il nemico ha attaccato violentemente sul fronte a nord ed a sud del fiume Cassine, ad otto verste ad est della frontiera della Moldavia. Le nostre truppe hanno ripiegato sulle loro posizioni. Con un attacco notturno il nemico ha respinto i romeni presso Petroancea a venti verste ad ovest di Focsani.*

Nella regione di Focsani e più lungi a nord-est fino al Danubio, nostri elementi, senza pressione del nemico hanno occupato nuove posizioni.

Fino da stamane il nemico ha effettuato una offensiva sulla riva sinistra del Buzeu, nonchè lungo la ferrovia Buzeu-Braila. L'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco di moschetteria e di artiglieria.

Durante la giornata, nella regione di Romanul, a quindici verste ad ovest di Braila, il nemico ha tentato una offensiva, ma essendo stato respinto dal nostro fuoco di fucileria, si è ritirato in disordine, consolidandosi in un punto da ottocento a mille passi dalla nostra posizione.

In Dobrugia, fin dal mattino, il nemico, che aveva spiegato contro le nostre posizioni fino a 23 battaglioni, prese l'offensiva e respinse le nostre truppe che ripiegarono su successive posizioni ». (Stefani)

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 1 gennaio (ritardato) dice:

« *Fronte orientale.* — Le forze alleate, combattenti nella pianura della Romania, respinsero il nemico, durante un combattimento di retroguardie nelle sue posizioni preparate a sud-ovest di Braila e Mata, sulla strada fra Rymnicu-Sarat e Focsani.

« Nelle valli superiori del Zabala, Narúja e Putna le truppe austro-ungariche e tedesche del luogotenente feldmaresciallo Von Ruitz attaccano progredendo.

« Nel settore di Harla nostri battaglioni presero parecchie posizioni successive del nemico che difende ogni pollice di terreno. Più a nord nessun avvenimento importante per quanto concerne le truppe austro-ungariche ». (Stefani)

BASILEA, 2. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dell'1 dice:

« *Fronte della Macedonia.* — Su quasi tutto il fronte soltanto fuoco di artiglieria isolato. Lungo lo Struma, scontri di pattuglie. Nostri aeroplani lanciarono bombe sulle truppe nemiche a nord-est di Florina.

« *Fronte romeno.* — In Dobrugia l'offensiva contro la testa di ponte di Macin continua. In Valacchia orientale continua l'offensiva ». (Stefani)

Le lettere degli internati

Le notizie che recano e la fede che esprimono

Uno scrittore della «Perseveranza» racconta che gli italiani della Venezia Giulia e del Trentino internati nei campi della monarchia austro-ungarica mandano ai parenti ed agli amici che hanno in Italia e in Svizzera lettere assai interessanti, affrontando pericoli gravissimi.

Alcuni di questi scritti rivelano l'animo ingenuo, ma talvolta profondamente osservatore di fanciulli e giovanette, altri sono la espressione del buon senso e del buon cuore dei popolani.

Gran parte di queste lettere, giunte a destinazione attraverso mille peripezie, hanno, nel momento attuale una importanza non comune, perchè sono fotografie nitide, precise e complete della situazione economica e morale in cui versa l'Austria.

Verrà il giorno nel quale queste lettere (che per la serenità e per le descrizioni della situazione interna della Monarchia austriaca, assumono una vera importanza storica) — potranno essere pubblicate.

Oggi sarebbe stoltezza il farlo, perchè servirebbe solo ad attirare sulle colonie degli internati nuove e più feroci persecuzioni della polizia imperiale, sempre affannosamente in ricerca di pretesti per colpire con la sferza quanti portano nomi italiani, hanno parenti italiani e nutrono simpatie per la loro patria.

Ma quando sarà possibile di pubblicare quell'epistolario, vedranno gli italiani in quali condizioni tristissime è ridotta l'Austria e comprenderanno per quale bisogno imperativo essa cerca alacremente di concludere la pace — e come sia invece nell'interesse dell'Italia il proseguire la lotta fino al conseguimento delle rivendicizioni nazionali.

Una di queste lettere fu scritta e spedita pochi giorni or sono da una signora dai modi gentilissimi e dallo spirito battagliero.

La signora esordisce affermando di scrivere la pura verità e dà senza preamboli i particolari dei prezzi praticati nelle principali città dello Impero per i generi alimentari più correnti: Burro 15 corone al chilogrammo, strutto 12.50 corone al chilogrammo, carne di manzo 12 corone, pomi 4 corone al chilo, riso 6 corone, uova 50 centesimi cadauno, galline da 12 a 15 corone, una oca 45 corone, salame 30 corone al chilo, olio 25 corone al litro, farina 1.20 al chilo e se ne può avere solo un chilogrammo per persona ogni quindici giorni — il pane è distribuito in ragione di 2.50 per persona ogni 15 giorni e si ha pure un sesto di chilogrammo di strutto per persona e per quindicina — e per avere questi prodotti bisogna stare in fila per ore ed ore dinanzi ai negozi. Non si può trovare nè latte, nè farina di granoturco. Nelle città austriache le persone che non posseggono molti mezzi, e sono la grandissima maggioranza, patiscono continuamente la fame.

Ancora più interessanti sono le osservazioni fatte in questa lettera sulle condizioni morali.

La depressione e lo scoraggiamento sono profondissimi e generali — ma è tolto persino il sollievo dello sfogo perchè la polizia, assai vigile, è sempre prontissima a punire.

Queste lettere di internati non recano soltanto narrazioni di lotte, di episodi e note personali, ma da esse si sprigiona con naturalezza commovente una profonda nostalgia per le valli natie liberate dal detestato dominio straniero.

Il più grande conforto che hanno i nostri internati e li sorregge nella dolorosa prova che attraversano è la prospettiva della redenzione del loro Trentino, della loro costa adriatica, che prevedono ormai certa, perchè essendo testimoni quotidiani delle condizioni difficilissime cui è giunto l'Impero austro ungarico non possono concepire altra soluzione che la guerra da noi proseguita fino alla vittoria.

E non è soltanto per soddisfare un desiderio personale di conforto, o per mandare poche notizie ad un parente che quei patrioti a tutta prova mettono a repentaglio la loro libertà e magari la vita, ma è per mandare un avvertimento agli italiani: la lotta deve essere continuata perchè le difficoltà più gravi per gli Imperi centrali cominciano ora.

I prezzi massimi del carbone

ROMA, 2. — *La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica il decreto ministeriale del 31 dicembre (ministero dell'industria, commercio e lavoro) che, in applicazione del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, fissa i prezzi massimi di vendita delle diverse qualità di carbone fossile nei singoli porti di sbarco e stabilisce le basi per la determinazione prefettizia dei prezzi di rivendita nelle singole provincie.* (Stefani)

*

Sistemi tedeschi

Sulla catastrofe del primo ministro di Russia, signor Sturmer, erano corse di già voci gravi ed oscure: ora i giornali russi giunti con i particolari del famoso discorso - accusa di Miliukoff, nuova luce fosca gittano sulla figura laida di questo ex-ministro corruttore e corrotto, nuova luce sinistra gittano sull'opera infernale che ovunque svolgono gli agenti tedeschi per assicurare alla Germania quel successo che gli stanchi eserciti del Kaiser non sono più sicuri di raggiungere.

Si afferma che Sturmer sarebbe riuscito ad organizzare una vasta propaganda segreta per la pace separata fra la Russia e la Germania: e si afferma inoltre che gli agenti tedeschi, i quali si erano messi a capo della «congiura di Sturmer» lavoravano anche audacemente in Francia ed in Italia.

Sturmer ha avuto in Patria il ben servito che si meritava. E forse la sua condanna non si limiterà alla destituzione da ministro.

Con la caduta di Sturmer è stato fatto un largo «repulisti» fra gli eroi della banda infame.

In Italia invece, secondo quanto scrive il «Messaggero» malgrado la esperienza ormai lunga continuano a vivere indisturbati i tedeschizzanti, e sempre vigili e sempre pronti a sfruttare ogni momento favorevole per deprimere lo spirito pubblico, per spargere notizie allarmiste, per sabotare la guerra negli uffici, nei cantieri, nelle vie, ovunque è possibile; per servire insomma il padrone — il governo del Kaiser — con ogni sorta di grandi o piccole infamie possibili.

Il rifiuto della pace tedesca inizia una nuova era — la più aspra forse — della guerra europea, della nostra guerra.

Che di pari passo ai nuovi sacrifici richiesti al popolo, si sappiano concretare provvidenze atte a reprimere efficacemente lo spionaggio dilagante, l'allarmismo, il multiforme sabotaggio della guerra.

*

La chiusura dei teatri

e dei cinematografi

ROMA, 2. — Questa sera entra in vigore il Decreto Luogotenenziale per la chiusura dei teatri, cinematografi, e dei teatri di varietà, che stabilisce:

«I teatri non possono rimanere aperti oltre le ore ventiquattro.

I cinematografi, i locali ove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli e divertimenti pubblici non possono rimanere aperti oltre le ore ventidue e mezzo.

Questo stesso orario deve essere osservato nei teatri quando vi si danno spettacoli o trattenimenti di cui è cenno nel presente capoverso.

L'articolo 3 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916 n. 1364 è modificato come segue:

«I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie possono aprirsi un ora prima della partenza del primo treno e rimanere aperti fino alla partenza dell'ultimo treno, purchè dalle ore ventidue e mezzo in poi tengano l'ingresso praticabile soltanto dall'interno della stazione ed esclusivamente per i viaggiatori muniti del biglietto di viaggio e per le persone addette alla stazione medesima o ai treni che vi si fermano e purchè, sempre dopo le indicate ore ventidue e mezzo, la somministrazione sia limitata ai soli cibi freddi e sia fornita al banco».

L'articolo 4 dello stesso decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1346 è abrogato.

Le società ed i circoli sportivi, ricreativi o di conversazione e simili luoghi di riunione e convegno, ancora che vi abbiano accesso soltanto i soci, non possono rimanere aperti oltre le ore ventiquattro e debbono restare chiusi durante tutta la notte.

La somministrazione, lo smercio e il consumo dei cibi o di bevande presso le società ed i circoli di cui al precedente comma e presso qualsisi altra associazione o luogo di riunione o di convegno, ancora che fatti esclusivamente ai soci, devono cessare non più tardi delle ore ventidue e mezzo.

Nulla è innovato a quanto dispone il decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916 n. 1364, per gli alberghi e le locande.

L'art. 5 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1364, è applicabile alle contravvenzioni al presente decreto.

La risposta dell'Intesa e l'offensiva tedesca per la pace - Il fatale errore dei nostri neutralisti.

ROMA, 1. — Tutta la stampa si dichiara soddisfatta della Nota con la quale l'Intesa solidalmente rispose alla insidiosa offerta tedesca di pace. Anche coloro i quali espressero vivamente il desiderio che gli Alleati non opponessero un rifiuto aprioristico all'idea generale della pace, lodano la moderazione della Nota, il suo spirito equilibrato, la sua chiarezza e la sua onestà. Il documento è giudicato infatti tale da provocare una eccellente impressione non soltanto tra tutte le popolazioni dell'Intesa, ma anche tra i nemici, appunto perchè non è animato da spirito intransigente ed è fondato su una equa visione della situazione.

Vari giornali rilevano che la Nota corrisponde alle idee generali tracciate dal nostro Ministro degli esteri nel suo mirabile discorso; e certo il documento è redatto con opportuno equilibrio.

La domanda che molti si rivolgono è questa: se cioè la nota dell'Intesa sia tale da dissuadere gli Imperi Centrali dall'insistere sulla loro offerta di pace, oppure se offra una piattaforma sulla quale il blocco tedesco possa farsi innanzi con qualche risposta concreta. La risposta a questa domanda non può darla se non chi conosca a fondo le vere condizioni interne della Germania e dell'Austria-Ungheria, e che possa quindi giudicare quale sia il vero *animus* dei due Imperi. Molti insistono sulle gravissime condizioni sociali, economiche e alimentari in cui versano i due Stati e ritengono pertanto che i loro governi faranno qualunque tentativo per metter fine al conflitto; ma, notizie sicure, intorno ai propositi di Berlino e di Vienna, nessuno sa darne.

In Isvizzera si propende a credere che la campagna per la pace, iniziata dalla Nota degli Imperi Centrali, non sia affatto terminata. I Governi della Intesa si mantengono, ad ogni modo, pronti a sostenere ed a ribattere l'offensiva diplomatica iniziata dagli Imperi Centrali. Alcuni giornali svizzeri parlano di sondaggi che sarebbero fatti nella libera Elvezia da personaggi tedeschi ed austriaci. Si parla specialmente di un certo lavorio che starebbe facendo il conte Goluchowski, che fu, durante molti anni, ministro degli Esteri austro-ungarico e che ha lasciato l'importante posto da oltre dieci anni. Si parla anche di un nuovo soggiorno del principe di Buelow a Lucerna. Anche questo avvenimento viene messo in correlazione con la presunta voglia di pace degli Imperi Centrali.

Il nostro pubblico farà bene, in ogni caso, a non nutrire illusioni di alcuna specie. La verità è che, tra il punto di vista dell'Intesa e quello del blocco tedesco, vi è sempre un abisso, che si giudica impossibile a colmarsi, a meno che il bisogno di pace degli Imperi Centrali sia addirittura frenetico ed improrogabile. Ciò che molti non credono. In queste condizioni, trovare un punto di contatto, sembra impossibile.

L'Intesa parla, nella sua Nota, di garanzie le quali affidino intorno ai propositi degli Imperi Centrali. Quali garanzie se non lo sgombro in tutto o in parte dei territori occupati, si potrebbero domandare ai nemici? E come potrebbero questi indursi a compiere una tal cosa che diminuirebbe gravemente la loro posizione diplomatica?

Da qualunque parte si consideri la questione, dobbiamo concludere che la pace non è in vista. L'Intesa, ad ogni modo, sta ferma nella sua posizione e confida nello sviluppo della propria potenza militare e nella propria forza di resistenza finanziaria, alimentare, economica e morale, che è, indubbiamente, superiore a quella dei nemici.

La Nota degli alleati pone giustamente in rilievo che le popolazioni dell'Intesa hanno dimostrato, in occasione della mefistofelica insidia pacifista della Germania, una grande serenità d'animo ed una confortante fermezza di propositi. La lusinga della pace non ha scosso il morale dei popoli che combattono per la liberazione dell'Europa e del mondo, dalla pretesa egemonia della Germania. Anche questo genere di offensiva può considerarsi fallito. In Italia il buon senso popolare riconosce che la condizione unica, per ridurre il nemico alla ragione e per far trionfare i principî di giustizia contro la barbarica aggressione teutonica, è quello di tener fermo, sopratutto oggi che i nemici mostrano di essere stanchi della tremenda lotta e cercano una via di uscita dalla grave situazione in cui versano. E' per questo che, per quanto riguarda l'Italia, la vittoria sta essenzialmente nella virtù di resistenza del Paese e nella necessaria preservazione dalle insidie interne, che mirano a debellare la resistenza della Nazione, proprio nel momento in cui è più utile tendere tutte le energie per imporre la propria volontà al nemico.

Il problema della vittoria è, adunque, per ciò che riguarda l'Italia, essenzialmente di politica interna, ed è appunto per questo che tutta la stampa fautrice di una politica di energia

nazionale domanda insistentemente al Ministro Orlando di fare, da buon combattente tutto il suo dovere di fronte ai nemici interni, forse più pericolosi di quelli esterni.

Una visita all'Istituto "Balilla" di Genova, per i figli orfani dei soldati combattenti.

GENOVA, 31 dicembre.

Perchè si narrano al pubblico queste visite? Perchè giovi in ogni più povero e remoto angolo d'Italia l'esempio, e, sopratutto, perchè la voce dei giornali, in ispecie quelli più vicini alla fronte, rechi, il più spesso possibile, ai soldati che versano il loro sangue per la patria, la consolazione dolcissima che i loro figli non invano al nostro cuore ed al nostro patriottismo furon affidati.

Giuseppe Mazzini incitava ad affratellarsi nell'affetto della patria e nell'amore verso i fanciulli.

Questo pensiero del grande agitatore genovese, oggi più che mai è nobilmente efficace. La Patria ed i bimbi che sono la sua magnifica forza avvenire, la sua gloria costantemente rinnovata.

Ed è pure il sentimento della Patria che ha risvegliato in noi la coscienza orgogliosa delle sue responsabilità.

Quindi prendersi cura dei piccoli figli dei soldati che costituiscono le odierne nostre legioni di difesa e di vittoria, è un dovere che non può essere trascurato, nè misconosciuto.

Per questo, sopratutto, l'assessore alla P. I. volle che molte fossero le visitatrici dei figli di richiamati accolti nei ricreatori sorti per l'opera solerte dei Comuni e negli Istituti dovuti alla generosità dei privati.

Preferendo forse in questo le donne, le madri, perchè il compito è di quelli che meglio armonizzano col loro cuore e col loro intelletto, che mai prendon abbaglio, là dove occorre un pratico e fine discernimento, una pronta e sicura assimilazione, una soave delicatezza di sentire.

Sono giunta al «Balilla» domenica, mentre i parenti si intrattenevano, presso i piccini, con tutta libertà, senza la consueta sorveglianza delle suore, che spesso trattiene una domanda confidenziale ed una schietta risposta da parte del bimbo, e sempre menoma la cara intimità del breve momento.

Ma veramente le suore (suore dell'ordine salesiano) presso le quali ho potuto trattenermi sino a sera, conversando coi bimbi e facendoli vivacemente conversare, mi apparvero piene di indulgenza e bontà e tali da ispirare nei piccoli dei sentimenti eletti di patria e di virtù.

Sentimenti che sono vieppiù sviluppati e consolidati nelle civiche scuole dove le suore maternamente li accompagnano, per espresso desiderio dell'assessore alla P. I. Saggia e lodevole previdenza che è da augurarsi venga in ogni città e paese adottata, e che mantenendo i fanciulli al corrente degli studi prescritti, evita loro in seguito di perdere degli anni preziosi.

E' un fatto che la guerra ha recato delle grandi metamorfosi, suscitando negli animi una maggiore squisitezza di sentire. Ecco appunto le monache, la cui esistenza era uniforme e generava quindi, uniformità di pensieri e di azioni, trasformate in maniera da renderle assai più all'unisono col nostro vivere sociale e, sarei per dire, da metterle in più materni e affettuosi rapporti coi fanciulli che sorvegliano ed educano. Tanto che le suore per svagare i loro piccini, si sono persino ingegnate a costruire (parlo delle suore del «Balilla») un palcoscenico adorno di bandiere nazionali e palme verdi, sul quale i fanciulli sono a turno attori e spettatori.

Si capisce che il tema dominante è la guerra, la grande vittoria finale che conseguirà l'Italia, l'immenso beneficio che ne verrà ai popoli, alla civiltà, al progresso.

Ed i figli dei combattenti, nella loro parte di soldati si esaltano come se la finzione fosse realtà, coadiuvati nel santo entusiasmo battagliero, nella foga di giustizia e di nostre legittime rivendicazioni, dalle stesse suore, di cui una giunse persino a scrivere un bozzetto in versi: «Glorioso assalto».

Oh, la Patria da che è scesa in campo per coronare il suo Risorgimento e per la difesa di una nobilissima causa di diritto delle genti, ha compiuto e va compiendo ben altri miracoli!

Ma, comunque, tutto si è armonizzato, tutti si sono affratellati, in un unico intento, nella consapevolezza degli obblighi che a ciascuno incombono in ragione della propria capacità e agiatezza, togliendo così lo spettacolo angoscioso di forze che si avversano, annichilendosi a vicenda.

Il vitto che qui si passa, così negli Istituti come nei Ricreatori della guerra, è sostanzioso ed abbondante, i locali scelti nelle posizioni più salubri e ridenti e tenuti col massimo ordine e pulizia, i bimbi vestiti con graziose divise.

Al «Balilla» ne sono ospitati circa un centinaio e, purtroppo!, non vi mancano gli orfani.

Poveri bimbi, per i quali, ogni nuova nazionale vittoria, ogni nazionale tripudio per un brillante fatto d'armi, è l'ansia, il pericolo, d'una gloriosa, certo, ma sempre triste fascia nera passata attorno al braccio, che almeno nel ritiro che li accoglie siano il più possibilmente lieti e soddisfatti.

Così che un giorno, quando adulti ricorderanno l'odierno periodo vissuto, sorga nel loro cuore, come una oasi serena, fra i foschi ricordi di un tragico passato; e quando vecchi e stanchi della dura lotta per la vita, dell'eterno antagonismo fra gli interessi e le passioni, faranno il bilancio della felicità goduta, sommino questo tempo fra quello più confortevole che avranno trascorso, poichè nell'età dell'innocenza e della gaiezza spensierata si sarà loro evitato di conoscere l'ingiustizia di un indegno abbandono.

Valeria Vampa.

La portata del "Burnett Bill" nei riguardi della nostra emigrazione

ROMA, 2. — Ha destato impressione nei circoli competenti della capitale la notizia da Washington che il Parlamento degli Stati Uniti d'America sta attualmente approvando il disegno di legge che l'on. John L. Burnett, deputato democratico di Gadsden nell'Albania, ha presentato nell'intento di combattere la immigrazione degli analfabeti.

Si pensa, infatti, che — se pur potrà accadere ancora questa volta che il progetto non giunga a perfezionarsi in legge e ad essere applicato — non vi ha dubbio alcuno tuttavia, che oramai l'opinione pubblica della Confederazione nord-americano è definitivamente orientata verso una notevole restrizione da apportarsi nella facoltà di immigrare e che dunque conviene all'Italia tener conto senz'altra della nuova situazione ove si va creando oltre oceano, in rapporto a quello che era prima della guerra il nostro imponente fenomeno emigratorio.

Conviene rammentare che l'inizio del movimento restrizionista risale nientemeno al 1835 e che già nel 1892 il primo tentativo di aggiungere gli analfabeti alle altre classi di stranieri dichiarati inamissibili; prima del 1892 soltanto agli stranieri pazzi criminali incapaci al lavoro produttivo oppure arrivati a scopo di lavoro si erano riservate le disposizioni o le proposte dirette a togliere il diritto di sbarco. Ma nel 1892 per la prima volta un disegno di legge di iniziativa del Senato, domandava che non potessero venire accettati sul suolo nazionale gli stranieri analfabeti, e bene si spiega la data del 1892 come quella del nuovo indirizzo restrizionista, in quanto appunto nella decade anteriore avevano preso a verificarsi due nuovi fatti fondamentali nella storia della immigrazione agli Stati Uniti e cioè da un lato l'aumento rapidissimo del numero degli immigranti e da un altro lato l'aumento ancora maggiore nella percentuale degli immigranti provenienti dall'est e dal sud dell'Europa.

Da quell'epoca in poi una serie ininterrotta di atti legislativi ha valso a denotare il crescente consenso che nell'opinione pubblica della Confederazione nord - americana si andava raccogliendo intorno al proposito di vietare l'ingresso agli Stati Uniti degli analfabeti, e più di una volta il relativo disegno di legge è stato arrestato soltanto all'ultima ora, sulla china verso la sua forza d'applicazione, o da qualche ostacolo della complicata procedura parlamentare o dal veto del Presidente della Repubblica, veto ispirato a ragioni di opportunità politica internazionale.

Per citare un unico esempio basterà citare il progetto Dillingham. E' stato definitivamente approvato dalla Camera il 31 gennaio 1913 e dal Senato il 4 febbraio 1914, in entrambi i rami con grandissima maggioranza; ma poi il presidente Taft, nel pomeriggio del 14 febbraio 1914, ossia poche ore prima che scadesse il termine accordatogli dalla Costituzione per decidersi, vi ha opposto il veto e lo ha quindi reso senza effetto.

Ebbene, si è ancora tentato di annullare l'efficacia del veto del Presidente, mediante la riapprovazione del progetto a maggioranza di due terzi dei voti della Camera e del Senato, e difatti il Senato il 18 febbraio 1914 riapprovava il progetto con 72 voti contro 18 e la Camera il 19 febbraio 1914 riapprovava il progetto con 213 voti contro 144 e 52 astenuti, mancando così pochi voti della Camera per dare virtù di legge al progetto anche sopra l'opposto veto del Presidente.

E' pertanto difficile prevedere se l'attuale «Burnett Bill» arriverà ad assumere valore esecutivo: ma deve restare senz'altro pacifico che da un momento all'altro può aspettarsi ormai il divieto dell'ingresso agli Stati Uniti degli immigranti analfabeti: si non sarà adesso sarà di certo fra breve.

Per fortuna la guerra europea e nazionale hanno di molto attenuato la portata di un tal fatto per noi: in realtà è lecito ritenere che da una parte lo Stato italiano tenderà nell'avvenire a frenare la nostra emigrazione e che da un'altra parte immensi mercati di mano d'opera verranno ad aprirsi domani nel continente europeo al lavoro operaio e che pertanto il fenomeno migratorio verificatosi in Italia, nel passato arriverà probabilmente a ridursi nella misura e probabilissimamente a modificarsi nella sua interna proporzione rispetto alla destinazione, volgendosi più alle terre continentali in confronto alle terre transoceaniche.

Ma il governo si rende conto della gravità di questi problemi ed appronta le soluzioni adeguate?

*

La forza dinamica bellica di una nave da guerra

Il contrammiraglio Brandley A. Fiske della Marina nord - americana nel suo recente libro: «The Navy as a Figting machine» ha voluto con alcuni paragoni sensazionali dare una idea dell'immensa forza dinamica di una nave da battaglia moderna.

La grande corazzata «Pennsylvania», di 32.500 tonnellate pesa il doppio di tutti gli uomini costituenti normalmente l'esercito inglese; il suo armamento, fornisce una energia alla bocca uguale a quella di 750 mila fucili da guerra; cosicchè il comandante di tale nave maneggia un'arma meccanicamente più potente di tutti i fucili dell'esercito tedesco sul piede di pace ed ha su di essa un controllo assai più assoluto di quello del Kaiser sul proprio esercito.

La flotta di sedici navi, con la quale l'ammiraglio Schrotder fece la traversata dell'Atlantico in meno di 14 giorni recandosi a visitare i porti europei, aveva una artiglieria la cui energia alla bocca superava quella di cinque milioni di fucili senza contare i siluri.

La virtù dei cannoni

Il «New York Herald» — edizione di Parigi — ha pubblicato la notizia che il capitano del vapore inglese «Usher» proveniente da Hull con carico di carboni, ha annunciato che durante il viaggio ha incontrato due sottomarini austriaci.

I sottomarini tentarono di silurare il vapore ma l'«Usher» armato di piccoli cannoni, ha potuto colarli a fondo tutti e due.

Per ragioni ovvie — scrive il giornale — è impossibile dare ulteriori dettagli sulla importante operazione compiuta dal vapore inglese.

In ogni modo questa conferma ancora una volta la necessità di armare i piroscafi con artiglieria da difesa e la utilità che questi piroscafi armati portano nella economia della guerra sui mari.

E' questa una nuova indiscutibile conferma di un fatto ormai noto e sicuro: mentre soltanto il venti per cento dei «piroscafi armati» attaccati da sottomarini perisce, dei «piroscafi non armati» ne va perduto quasi l'ottanta per cento.

Per invalidità e vecchiaia

Col 1 gennaio sono andate in vigore le nuove norme per il pagamento delle somme dovute dalla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e delle gestioni annesse a mezzo degli uffici postali, in esecuzione del decreto ministeriale 25 aprile 1916.

Sappiamo che il ministro delle Poste all'uopo ha diramato agli uffici opportune istruzioni raccomandandone l'esatta e diligente osservanza.

Contemporaneamente la Direzione Generale della Cassa Nazionale di Previdenza ha disposto per la distribuzione agli uffici degli stampati necessari per la esecuzione del servizio.

L'autorizzazione ai singoli uffici a pagare le rendite vitalizie, i sussidi e gli assegni è data di volta in volta dalla Direzione Generale della Cassa di Previdenza.

Limitazione dei consumi ma anche incremento della produzione

Già vennero pubblicate le cifre ufficiali concernenti le valutazioni definitive dei principali raccolti in Italia. Da tali cifre appare come siano giustificati i rigori di recente instaurazione, intesi ad ottenere piena attivazione delle misure limitative del consumo.

Come fu già detto, il raccolto frumentario calcolato in 48 milioni di quintali, rende evidente la necessità di una importazione di circa 19 milioni di quintali di altro frumento. Da queste cifre potrà facilmente dedursi quale sarà l'onere derivante allo Stato, quest'anno, dal deficit della produzione frumentaria.

Mentre queste cifre venivano pubblicate, volgevano al loro termine le nuove semine.

L'esito dell'ultimo, ove si voglia esaminare ponderatamente la situazione, può impensierire sul possibile esito del prossimo raccolto; sopratutto ove si consideri che la scorsa stagione volse favorevole, generalmente, alle coltivazioni, e che ad altre cause, piuttosto che al clima, va attribuita la scarsezza della produzione.

A cause il cui persistere non può che contribuire ad un progressivo indebolimento della compagine economica e sociale del nostro paese, proprio mentre più salda dovrebbe dimostrarsi, col progressivo indebolimento della più importante e della più necessaria delle nostre produzioni; della produzione del pane.

I provvedimenti eccezionali che il Governo attuale, seguito in ciò dal favore del Paese, ha preso e va prendendo, intendono sopratutto ad una limitazione dei consumi, e specialmente dei consumi voluttuari.

E sta bene.

Ma meglio ancora sarebbe ove alla saggia politica di limitazione dei consumi, venisse associata altra politica di incremento della produzione. Incremento che, nel campo agrario potrebbe essere notevolissimo e riuscire di grande giovamento, senza esigere perciò il minimo sacrificio.

Il sen. Maggiorino Ferraris, in un recente articolo, riassunto anche da noi, rammenta come l'Italia, in confronto dei paesi progrediti, ha una produzione media povera di grano, di fieni, di bestiame e di altri frutti del suolo; e ben a ragione afferma che tutto il segreto della redenzione agricola del paese sta appunto nel correggere — nei limiti del possibile — questa ingiusta inferiorità dell'agricoltura nazionale.

E' necessario, è doveroso sostenere la necessità di imporre, a chi non ne comprende l'importanza eccezionale, l'uso dei concimi chimici. E' questa una delle tante vie per le quali potrà essere promosso un maggiore incremento dell'agricoltura nazionale. Invece poco in proposito viene fatto; neanche una seria propaganda sulla efficacia dei concimi chimici.

Altre vie, oltre a questa, si hanno: la diffusione delle migliori macchine agrarie; l'incremento alla loro produzione in paese; la diffusione dell'istruzione agraria che potrebbe e dovrebbe essere curata oggi nelle stesse file dell'esercito combattente.

Ma per l'una o per l'altra di queste vie; o per tutte, l'avvenire del Paese, avvenire immediato per la guerra che si combatte: prossimo avvenire per il dop guerra: richiede che si faccia più di quanto si è fatto fino ad ora. Sopratutto richiede dell'energia e dell'azione.

Produrre munizioni, produrre armi è necessario, e sta bene; ma non si deve dimenticare come sia anche necessario il produrre dell'oro; e come il terreno agrario sia la miniera d'oro della nazione.

La morte del sen. Fabrizi

MODENA, 2. — E' morto l'onorevole senatore Paolo Fabrizi. (Stef.)

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

GLI AUGURI AL RE

Ci scrivono, 2 (n.):

Questa mattina dall'egregio nostro Sindaco venne spedito il seguente telegramma:

«A S. E. l'Aiutante di Campo di S. M. il Re.

Zona di Guerra

Prego l'Ecc. Vostra presentare nome cittadinanza Cividalese devoti omaggi ed auguri a Sua Maestà il Re coi più fervidi voti che il nuovo anno veda per intero compiute le patriottiche e civili aspirazioni d'Italia, e per le quali l'Augusto Sovrano ha dato si luminoso esempio di patriottismo, di sacrificio e di abnegazione.

Il Sindaco: A. Pollis».

IMPORTANTE SEDUTA ALLA CONGREGAZIONE DI CARITA'.

Nel pomeriggio di ieri, 31 alla Congregazioni di Carità ebbe luogo la seduta di chiusura dell'esercizio 1916.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente signor G. Caneva fece cenno delle benemerenze della amministrazione, espost la situazione dell'Istituto e le difficoltà felicemente superate: accennò ai molteplici servizi assolti, ai bimbi dei richiamati di cui la Congregazione provvide alla tutela ed al ricovero; ricordò con parola patriottica i figli caduti in guerra e quelli combattenti per la grandezza della Patria, augurando una non lontana pace vittoriosa.

Commemorò il cav. Giovanni Marioni ex presidente della Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, annunciante la sua lunga, assidua, premurosa opera intesa al progresso della Istituzione, invitando i presenti ad alzarsi in piedi in segno di omaggio alla memoria del benemerito cav. sig. Marioni.

Il consigliere signor G. Miani associandosi alle belle e patriottiche espressioni del presidente nonchè alla Commemorazione del cav. Marioni e dichiarandosi affezionato all'Istituto, si augura che, se non prima, all'anniversario della seduta, la pace vittoriosa e feconda di bene, sia concesso di registrarla come un fatto compiuto e rivolge il suo pensiero ed il suo saluto affettuoso commosso e reverente ai caduti ed ai valorosi combattenti per la grande causa.

Tutti i presenti si associano alla bella manifestazione del presidente e del consigliere Miani.

OFFERTE DI CAPODANNO

Alla Congregazione di Carità vennero fatte le seguenti offerte di Capodanno:

Corte Cesare lire 10 — Fusarini Gaspare lire 10 — Miani Giuseppe lire 5.

L'Istituto ringrazia.

VISITE DI CAPODANNO

Oggi, come di prammatica, seguirono le visite di Capo d'anno, alla Sotto Prefettura, in Municipio ed al Comando di Presidio.

OFFERTE ALL' UFFICIO NOTIZIE

Il signor Giuseppe Granzotto la sua quota mensile di lire 5.

Da SEDEGLIANO

PER UNA RITRATTAZIONE

Ci scrivono, 2 (n.):

A proposito di una vertenza fra il Ricevitore Postale di Gradisca di Sedegliano e il «Corriere del Friuli».

Nel «Corriere del Friuli» del 7 scorso è comparso un articolo firmato «Pulcino» da Turrida, frazione di questo Comune, col quale si addebitava all'Ufficio Postale di Gradisca di Sedegliano quanto segue:

1. — di aver trattenuto giacente un pacco postale per circa dodici giorni;

2. — che un pacco postale spedito dall'Ufficio Postale di Sedegliano (e non di Gradisca di Sedegliano) a quello di Cividale, contenente tre anelli d'oro, arrivò a destinazione con due soli anelli e con evidenti traccie di manomissioni;

3. — di essere in possesso di una lettera, scritta dal Ricevitore Postale di Gradisca di Sedegliano in termini minacciosi.

In seguito a questa pubblicazione che andava a ledere la onorabilità di un onesto funzionario, il Ricevitore di Gradisca di Sedegliano signor Franco Gaetano iniziava pratiche presso i suoi superiori per querelare il corrispondente.

Per lo intervento di terze persone si venne ad un accordo nel senso che il corrispondente avrebbe rilasciata al suddetto signor Franco un'ampia ritrattazione da pubblicarsi sul «Corriere del Friuli».

Senonchè, con grande meraviglia il redattore responsabile Don Pagani si opponeva alla pubblicazione della ritrattazione onestamente rilasciata dal locale corrispondente e fu solo in seguito a pressione da parte del corrispondente e di terzi che la ritrattazione compariva sul «Corriere del Friuli» del 27 dicembre sotto il pseudonimo di «Pulcino» anzichè con la firma del corrispondente, come era stato convenuto; di più a tale dichiarazione il giornale faceva seguire un'inopportuno commento, col quale in certo modo si veniva a riaccendere la questione insistendo su fatti che il corrispondente nella sua ritrattazione escludeva in via assoluta che fossero da addebitarsi al Ricevitore Postale di Gradisca di Sedegliano.

In quanto alla lettera qualificata per burbanzosa da informazioni assunte mi consta che null'altro conteneva che un richiamo ai regolamenti postali in quanto riguarda i reclami in genere e il «Corriere del Friuli» se lo crede può sempre pubblicarla.

Ciò premesso lascio giudicare al lettore se è corretto il modo d'agire del suddetto giornale.

Da GEMONA

LO SCOPPIO DI UN PROIETTILE AD AVASINIS

Ci scrivono, 2 (n.):

Ieri ad Avasinis, frazione di Trasaghis, una delle solite imprudenze di ragazzi, fu causa di una mortale disgrazia.

Alcuni ragazzi, fra i quali Del Bianco Pietro, di Pes Felice, Di Pes Giovanni, Di Pes Giuseppe, Delle Case Ermenegildo, Sammantonio Giovanni e Venturini Domenico trovato un grosso proiettile e credendo senz'altro che fosse scarico, lo fecero rotolare per una china.

Il proiettile, che invece era carico, poco dopo cominciata la corsa urtò contro un sasso e scoppiò con un immenso fragore; la detonazione fu udita a grande distanza.

Il posto ove era avvenuto lo scoppio rimase al primo momento completamente avvolto nel fumo; ma appena questo fu diradato, uno spettacolo terrificante si presentò agli occhi delle persone accorse sul luogo.

Quattro ragazzi giacevano a terra immobili e tutti coperti di sangue, e altri tre si trovavano in condizioni gravissime.

Giovanni e Felice Di Pes, Del Bianco e di Sammantonio erano morti. Giuseppe Di Pes, Delle Case e Venturini, i tre feriti, furono amorosamente soccorsi e trasportati alle loro case.

I cadaveri dei quattro morti, dopo esperite le solite pratiche di legge, vennero trasportati nella cella mortuaria della Chiesa.

Da CORMONS

GLI AUGURI AL RE E AL GENERALE CADORNA

Il nostro egregio signor Sindaco ha mandato, in occasione del Capodanno, i seguenti telegrammi:

«A Sua Eccellenza il Generale 1.o aiutante di campo di S. M. il Re

Zona di guerra

Cormons, iniziando il terzo anno di sua redenzione, rivolge il devoto, riconoscente pensiero al primo Soldato d'Italia, all'amatissimo suo Sovrano, alla Famiglia Reale, facendo voti di felicità con l'augurio sia questo l'anno di completa vittoria, da consacrarsi nella città eterna, Re e popolo, uniti, per la grandezza della Patria.

Il Sindaco: Antenore Marni».

«A Sua Eccelnza il Generale Luigi Cadorna

Zona di Guerra

All'anno dei fulgidi eroismi, delle vittorie gloriose, segua l'anno della vittoria completa, per la secura grandezza d'Italia, per l'operosa pace dei popoli. Questo il voto di Cormons redenta all'Eccellenza Vostra, all'Esercito tutto, solenni garanzie per il bene della Patria.

Il Sindaco: Antenore Marni».

Sua Eccellenza il Generale d'Armata ha così risposto all'augurio direttogli dal Sindaco:

«Ringrazio vivamente la Signoria Vostra per gli auguri che Ella fa a me ed all'Armata, che ho l'onore di comandare, a nome Suo e della Cittadinanza di Cormons.

«Nel ricambiare a Lei e ai Cittadini di Cormons gli auguri miei e delle mie truppe tengo ad esprimerle il vivo compiacimento che provo per il contegno correttissimo e patriottico della popolazione in questi tempi di guerra e per la accoglienza fraterna che Essa fa a tutti coloro che sono a suo contatto».

CRONACA CITTADINA

La Pesca di beneficenza

70 mila lire per l'assistenza civile

Nel giornale di ieri abbiamo dato notizie sull'esito brillantissimo ottenuto dalla grande Pesca di Beneficenza a vantaggio dell'Assistenza Civile.

Il ricavato della Pesca, con aggiunto l'importo ottenuto nel pomeriggio di ieri dalla vendita degli ultimi biglietti, raggiunge 60 mila lire, essendo stati venduti tutti i rimanenti biglietti.

Le offerte in denaro sommano a circa 25 mila lire, e complessivamente si ha dunque un incasso di 85 mila lire.

Le spese si possono calcolare un 15 mila lire, l'utile per l'Assistenza Civile si aggirerà quindi intorno a SET-

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

L'unione della Sicilia al Piemonte è decisa tra i nobili, tra la borghesia, nel popolo. Non vi è più che una sola discussione.

Si dovrà fare una sollevazione immediata, o converrà attendere?

I delegati della nobiltà e della borghesia propendono per l'attesa; il popolo vuole invece la rivolta immediata.

Tra i capi popolo che spingevano alla rivoluzione era un fontaniere, il quale aveva, col proprio lavoro, ammassato una certa fortuna: si chiamava Riso ed ho veduto ieri la sua casa, che è già diventata meta di pellegrinaggio per i patrioti.

Egli dichiarò che i nobili ed i borghesi potevano fare ciò che volevano, ma che non avrebbe atteso più a lungo: poteva contare su duecento amici.

— Ebbene, incominciate — gli dissero i nobili — e, se il vostro moto prenderà piede, noi ci uniremo a voi.

Riso diede convegno ai suoi compagni al monastero dei frati minori alla Gancia, per la notte dal tre al quattro aprile; — la casa di Riso era attigua a questo monastero.

Tutti i patrioti furono avvertiti che all'alba del quattro aprile sarebbe incominciata l'insurrezione.

Maniscalco ne sarebbe votato al diavolo; sentiva di essere di fronte ad un avvenimento che indovinava, ma che non poteva prevenire. Riuniti allora tutti i commissarii della polizia nella notte dal due al tre, e dichiarò loro che non poteva impedire lo scoppio della rivoluzione e che doveva perciò accontentarsi di soffocarla al suo inizio.

Intanto la città fremeva ansiosa. Durante il giorno 3, ciascuno fece le proprie provviste, nella previsione di dover rimanere chiuso in casa per qualche giorno. La sera tutti si rinchiusero e le porte si chiusero. Gli uni sanno ciò che deve succedere, gli altri indovinano che qualche cosa deve succedere.

Sciaguratamente, verso le otto di sera, Maniscalco è avvertito da un frate — il nome del traditore è rimasto ignoto — di quanto doveva accadere in quella notte stessa. Corse in fretta dal comandante la piazza, generale Salsano, e fece circondare il monastero.

Riso vi si trova già con ventisette congiurati: gli altri non avevano potuto raggiungerlo. Senza dubbio, però, lo avrebbero raggiunto nella notte: egli conosceva i suoi uomini: essi sarebbero stati al convento all'ora stabilita.

Spunta l'alba; Riso socchiude una finestra e vede la via sbarrata dai soldati e dai cannoni.

I suoi compagni propongono di abbandonare l'impresa e di pensar ciascuno a porsi in salvo.

— Ciò che manca ancora sono i martiri: diamone alla Sicilia! — grida Riso.

E dalla finestra incomincia a far fuoco sui regi.

Da quell'istante si inizia la lotta mortale.

I cannoni sono piazzati davanti alla porta. Due palle la fracassano e vanno a conficcarsi nel campanile che si innalza nella corte.

I regi entrano caricando alla baionetta.

Il superiore del convento si slancia loro incontro: è sventrato.

I ventisette eroi, comandati da Riso, fanno prodigi; si combatte per due ore di corridoio in corridoio, di cella in cella.

Riso, ad un certo punto, riunisce i suoi uomini e fa una sortita dalla porta stessa che è stata aperta dai cannoni.

I regi indietreggiano, ma indietreggiando sparano: Riso cade colpito da una palla che gli fracassa una gamba al disopra del ginocchio.

Gli altri avanzano ancora, ma lasciano prigionieri dieci o dodici dei loro.

Riso tenta di rialzarsi; ma due uomini gli si fanno incontro e gli scaricano i fucili a bruciapelo nel ventre.

Ricade un'altra volta, ma è ancora vivo.

Allora viene caricato su un carro e trascinato per le vie, come un trofeo sanguinoso. A tutti i crocicchi, in tutte le piazze si fermano: i birri, i gendarmi, i poliziotti montano sulle ruote del carro e sputano in viso al morente.

Frattanto viene ucciso un secondo frate, e ne vengono feriti altri quattro; un Gesù Bambino, molto adorato dal popolo, è infilzato su una baionetta e portato per le vie.

I vasi d'argento della chiesa sono rubati; un soldato, credendo che le cifre di ferro dorato che sormontano le due porte, siano di oro massiccio, le spezza e le ripone nel sacco.

Maniscalco ordina di trasportare Riso all'ospedale, e di prestargli le maggiori cure.

I medici lo curano; le sue ferite sono giudicate mortali; ma egli può vivere ancora due o tre giorni.

E' quanto basta.

Maniscalco ha fatto arrestare il padre di Riso, che non ha preso alcuna parte alla ribellione del figlio, ma che è stato visto il mattino, inquieto, in vesta da camera, da una finestra della casa sua prospiciente il monastero.

Viene processato insieme a tredici altri prigionieri, e il 5 aprile sono fucilati tutti e quattordici.

(Continua)

TANTAMILA LIRE.

Non possiamo che ripetere quanto abbiamo già detto: Il risultato è magnifico, come, del resto si prevedeva.

Fra i tanti benemeriti che si occuparono per il buon esito della Pesca ci piace accennare anche al dottor Virginio Doretti, il solerte segretario-cassiere del Comitato di Assistenza Civile, che in fatto di Pesche ha una lunga esperienza che data ancora dai primi anni della sua giovinezza.

Il cav. dottor Luigi Pizzio, sempre attivo quando trattasi del pubblico bene e l'avv. Ermete Tavasani, diedero pure la loro opera nella intelligente preparazione e nella felice esecuzione della Pesca benefica.

L'imbussolamento, un' operazione che richiede molta pazienza, venne eseguito da gentili signore, assistite dal signor Ugo Camavitto e dal cav. Giuseppe Conti.

PER I DONI NON CONSEGNATI

I ritiro dei doni non consegnati subito, potrà effettuarsi a tutto domani, giovedì 4 corrente, dopo il qual giorno tutti i doni andranno a favore del fondo della Pesca.

Serate udinesi di guerra

Guglielmo Emanuel parla dell'Inghilterra

Giovedì, 4 gennaio, Guglielmo Emanuele parlerà agli ufficiali del Presidio di Udine, sulla « Inghilterra nuova ».

Non è necessario presentare al pubblico udinese il brillante e valoroso giornalista che da vari anni segue da Londra — per conto di un grande giornale — lo sviluppo della vita politica, economica ed intellettuale della nostra alleata.

Nella sua conferenza, frutto di lunga e personale esperienza di vita inglese durante la guerra, Guglielmo Emanuele dirà dell'enorme sforzo fatto dalla Gran Brettagna per divenire una nazione potentemente armata, nello spazio di un solo anno, come già potente era sui mari.

Per gli ufficiali specialmente la conferenza sarà di uno speciale interesse, poichè rifletterà sopratutto lo svolgimento nuovo della Gran Brettagna nel campo delle moderne armi di guerra e della loro creazione.

I biglietti devono essere richiesti al prof. Mario Bessana, Ospedale del Seminario.

Le sottoscrizioni della Pesca

Avv. Emilio Driussi: Servizio da caffè in porcellana per 6 persone.

Virginia Gori: 1 Orologio a braccialetto d'argento.

Famiglia Perotti: 1 porta biscotti in argento.

Luigi Conti di Giuseppe: Obbligazione di 20 lire. Cartella Cassa Nazionale di Previdenza.

Ursella Enrico: 3 dipinti artistici di sua produzione.

Beltrame Luigi Vittorio: Macchina fotografica Kodak.

Smrecher Valentino: 4 bottiglie di vino.

Simanitti Enea: 4 scatole sardine e 2 scatole fruta sciroppo.

Roma Tosolini: 3 pentolini terracotta.

Fratelli Andresano: 2 bottiglie vino.

Franzolini Davide: 2 bottiglie vino.

Botti Fedele: 2 bottiglie vino.

Abitificio Nazionale Udine: 1 sacco a pelo.

Co. Florio Filippo: 4 damigiane di vino.

Ditta Luigi Torrigiani: 100 scatole frutta sciroppo, 25 terrine, 100 scatole antipasto alpino, 100 vasetti.

Rossi Alessandro: 6 bottiglie Champagne.

S. E. il Ministro della Guerra: Servizio per caffè in argento.

S. E. Ministro Paolo Carcano: 1 sveglia da viaggio.

S. A. R. il conte di Torino: Cappa per frutta in argento e cristallo.

N. N. Una alzata porta fiori.

M.o Giacomo Verza: 1 Bomboniera di cristallo.

Comino Giacomo: 2 bottiglie vino.

Giorgi Ines: 2 id. id.

Carmelo Montenegro: 2 bottiglie di lambrusco.

Pasticceria Pezzè: 20 panettoni.

Brisighelli Attilio: 2 quadri con cornice.

Sabina Giordani: 12 cartoline illustrate e 1 quadretto.

Libero Grassi: Portatrice di fiori in ceramica.

Candido Bruni: 24 cravatte, 4 camicie bianche, ed altri oggetti.

Maria Petracco: 1 busto in marmo e 2 porta fiori in porcellana.

Fratelli Bareggi (Padova): 17 bottiglie di Amaro Bareggi.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Oggi e domani si rappresenterà la interessante film della Casa Tiber: La caccia ai leoni», lavoro cinematografico artisticamente e tecnicamente riuscito che ha pregi di educazione, di allestimento e di interpretazione, lavoro di forti scene, talune delle quali drammaticissime.

Lo spettacolo sarà completato da una esilarante scena finale.

Quanto prima: «La laude della vita, la laude della morte».

Da PAGNACCO

Un appello per aumentare i fondi dell'Assistenza Civile.

Ci scrivono, 2 (n.):

Il Comitato di Assistnza Civile di Pagnacco ha diramato la seguente circolare;

«Il Comitato di Assistenza Civile di Pagnacco, sorto da oltre un anno, mercè le offerte ricevute da privati e da Enti pubblici, ha potuto finora, con sufficiente larghezza, venire in aiuto delle famiglie bisognose dei richiamati.

«Ora, i fondi finanziari sono quasi esauriti, e il numero di coloro ai quali è giusto e patriottico portare un po' di soccorso, anzichè diminuire, è andato aumentando per i nuovi richiami alle armi.

«Sperimentato che la benefica istituzione del Comitato di Assistenza Civile incontra l'approvazione e le simpatie generali, esso rivolge nuovamente un caloroso appello a tutti i cittadini del Comune di Pagnacco, ed in modo speciale a quelli che finora non hanno dato il loro contributo, a voler concorrere sollecitamente con qualche offerta a rifornire la cassa, onde si possa continuare nell'opera altamente buona e pietosa.

«Il Comitato, confidando che tutti, secondo le proprie forze, vorranno rendersi benemeriti del Paese, gareggiando in generosità, invia ai benefattori i migliori auguri per il nuovo anno e sentiti ringraziamenti ».

N. B. — Sono incaricati di ricevere le offerte: l'Ufficio Municipale, la Signorina Maestra Piani, il M. R. Don Basilio Durigon e Don I. Zarattini.

*

Libri e Riviste

L'ITALIA DIALETTALE (1)

Allo studio dei caratteri regionali dei dialetti della nostra penisola è consacrato nu nuovo «Manuale Hoepli» intitolato «Italia dialettale» e dovuto alle cure del prof. Giulio Bertoni.

Il manuale consta di tre sezioni, nella prima delle quali l'autore indaga i tratti precipui caratteristici del vocabolario dialettale italiano ed esamina la partizione per aree di molte basi lessicali; nella seconda, la maggiore di tutte, studia, le caratteristiche fonetiche e morfologiche delle nostre parlate, mettendo in particolare rilievo quelle che costituiscono la fisonomia essenziale dei vari dialetti; nella terza passa in rassegna i principali fenomeni sintatici.

L'autore si è proposto di raggiungere la maggiore chiarezza e di fare opera utile alle scuole e alle persone colte.

Il volume è corredato di note bibliografiche e di un diligente indice che ne facilita grandemente l'uso.

(1) Prof. G. Bertoni — ITALIA DIALETTALE — Un volume di pagine VIII-240 — Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

*

RECENTISSIME

La guerra in Valacchia e Dobrugia

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera) L'azione di distaccamenti russi non ebbe successo a sud di Riga, a sud-ovest di Dunaburg, ad ovest di Stanislau.

« (Fronte dell' arciduca Giuseppe). A sud della valle del Trotsul, una cresta di collina molto contrastata del monte Faltucany cadde in mano dei tedeschi dopo un nuovo assalto. Lungo le valli che vanno dalle montagne di Bereczk al Sevet i tedeschi fecero indietreggiare il nemico. Le nostre truppe presero varie posizioni elevate nelle due parti della valle dell'Oltuz. Fu presa Soveja nella valle di Susita. La offensiva russo-romena non riuscì.

« (Gruppo di Mackensen). Il nono esercito obbligò i russi con vigorosa pressione sulle retroguardie, a ritirarsi più indietro. Le truppe tedesche e austriache da ovest e sud si avvicinano alla testa di ponte di Focsani e Fundeni. Tra Buraul e il Danubio, il nemico mantenne la testa di ponte ad est di Braila.

« Nella Dobrugia le truppe tedesche e bulgare presero ai russi posizioni difese con accanimento e li respinsero verso Macin.

« *Fronte macedone.* — Nessun avvenimento particolare ». (Stef.)

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Nella Dobrugia il nemico fu respinto verso Macin. Nella Moldavia le forze alleate si trovano dinanzi alle posizioni difensive installate avanti Braila e Focsani.

L'ala meridionale del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe fece ieri progressi, specialmente nei settori di Paulesci e Sovoja. Le nostre truppe presero quivi, a nord-est di Hrya, varie posizioni nemiche.

« Presso Stanislau distaccamenti mobili russi furono respinti. » (Stef.)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — (Fronte di Albretch del Wuertenberg). Nell'arco di Yprès, vivi duelli di artiglieria. Gli attacchi inglesi con granate non riuscirono.

« (Gruppo del principe ereditario). Nella Champagne, nella foresta delle Argonne e sulla riva orientale della Mosa le truppe tedesche di attacco e pattughe penetrarono in trincee francesi e quindi si ritirarono secondo gli ordini ricevuti ». (Stef.)

Disastro ferroviario ad Amburgo

ZURIGO, 2. — Si ha da Amburgo: Sul tratto ferroviario Bergdorf-Gefsthacher, un treno vuoto investì un treno in cui si trovavano 400 persone quasi tutti operai. Vi furono sette morti e cento feriti di cui venti gravemente. (Stefani)

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale di ieri sera dice:

« Viva attività di combattimenti soltanto sul fronte rumeno e russo ». (Stefani)

Per l'espulsione dall'associazione della stampa estera dei giornalisti austro-tedeschi

ROMA, 2. — Ecco il testo dell'ordine del giorno dell'assemblea generale del la stampa estera per la espulsione perpetua dei soci tedeschi:

«I sottoscritti, convinti che di fronte alle innumerevoli violazioni del diritto delle genti e dei principi di giustizia e di umanità commessi dai governi tedesco e austro ungarico, di fronte alle atrocità di ogni genere perpetrate dagli eserciti degli imperi centrali, violazioni ed atrocità che non hanno sollevato alcuna protesta da parte dei lor popoli: convinti dunque che una comunanza di vita e di lavoro con i giornalisti austro ungarici e tedeschi, che si sono sempre mostrati solidali con i loro governi, non è ormai più possibile, propongono fin da oggi che anche dopo la guerra nessun giornalista austro - tedesco possa essere ammesso a far parte della nostra associazione della stampa estera».

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 2. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che concede di pagare in gennaio 1917 una semestralità dell'imposta sugli automobili.

Schema di decreto che stabilisce i limiti entro i quali gli esattori hanno l'obbligo di anticipare gli stipendi ai maestri elementari, medici condotti, impiegati e salariati comunali.

Schema di decreto concernente la tassa di bollo dei cinematografi.

Regolamento per l'esecuzione delle leggi sulla Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari approvata con D. L. 2 gennaio 1913 n. 453.

Regolamento per l'esecuzione del T. U. 17 giugno 1915 n. 968 delle leggi sulla Cassa di previdenza, sulle pensioni afavore dei segretari ed altri impiegati degli enti locali, nonchè della legge 11 giugno 1916 n. 720 e del D. L. 7 dicembre 1916 n. 1739, per la esenzione del testo unico predetto ai salariati degli enti medesimi.

Regolamento per l'esecuzione del T. U. delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, approvato con R. D. 2 gennaio 1913 n. 453.

Regolamento per l'esecuzione del T. U. delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili approvato con R. D. 2 gennaio 1915.

Schema di decreto portante modificazioni alla legge sul debito pubblico per la prova diretta delle successioni ereditarie sino a lire 5000 di capitale nominale.

Schema di decreto concernente l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro degli operai in Zona di Guerra.

Schema di decreto col quale si stabilisce che la categoria degli aspiranti del Genio navale continui a sussistere per tutta la durata della guerra.

Schema di decreto che modifica lo art. 7 del regolamento di avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

Schema di decreto riguardante la proroga fino al 31 dicembre 1917 del termine d'iscrizioni delle vie navigabili nelle rispettive classi.

Schema di decreto che approva la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei cereali. (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 2. — (Borsa) Rendita popolare 61.25, ex 67.70, prestito 90. — Cambio Italia da 84 a 86; chèque sudra da 27.765 a 27.815.

PARIGI, 2. — Corsi di compensazione riporti: francese 3 per cento, 61.25, riporto 0.23: francese 3 per cento ammortizzabile 67.70; ex-riporto 0.24; egiziana 87.75, riporto 0.18; spagnola 103, riporto 0.10; italiana 71.15, riporto 0.06; Banca di Parigi 10.42, riporto 2.30; Fondiarie 700, riporto 2.95; Commerciale 360, riporto 1.25; Suez 4400, riporto 9.55; Meridionali 400; Piombino 105 riporto 0.25; Riotinto 1747 riporto 3.80.

*

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.20 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.36 (non ha coincidenza con la Carnia) — — 17.55.

Cividale: 8.15 — 12.29 — 18.30. —

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.23 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.[illegible] — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20 30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.[illegible] 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.19.

San Daniele (Porta Gemona): 8.[illegible] — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.30 — 20.[illegible] — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.[illegible]

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.[illegible] — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.30.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 12.9 — 19.40 — A Cervignano: 9.58 — 12.20 — 19.55 — Da Cervignano: 7.18 — 12.[illegible] — 17.[illegible] — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio) 6.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.25 — 9.35 — 16.[illegible] — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano